

Roberto Di Tata, 23 anni, colpito alla testa da un proiettile in via Ovidio, a Prati

Ucciso durante uno scippo

Un agente intima l'alt, poi parte un colpo

La polizia spiega che si è trattato di un incidente provocato dalla colluttazione seguita al tentativo di fuga del giovane - Ma a Primavalle dove il ragazzo era nato e cresciuto non credono alla versione - «Perché non lo hanno riempito di botte?»

Stavolta sul marciapiede è rimasto lui, lo scippatore, ucciso da un proiettile in testa sparato da un agente di polizia. È accaduto in via Ovidio, in Prati, ieri mattina intorno alle 12. Il ragazzo, Roberto Di Tata, 23 anni non ancora compiuti, secondo la versione della Squadra Mobile, è stato sorpreso da un agente della VII sezione mentre tentava di scappare la borsetta a un'anziana signora.

La tragedia si è consumata in pochi minuti: eccone le sequenze. Sul marciapiede di via Ovidio cammina a passo lento una anziana donna. Cammina tra una fila di auto in sosta e il muro. Dietro di lei, improvvisamente accelera un motorino. L'anziana donna non vi fa caso fin quando il ragazzo che lo guida non le si affianca e le dà una grossa pacca sulla spalla. Lei si volta di scatto, lui le afferra la borsetta per strappargliela. Non ci riesce, la donna resiste.

Mentre questa scena ha luogo, poco lontano, ma dall'altra parte del marciapiede qualcuno grida: «Alt! Polizia!». E si sente un colpo di pistola in aria. Il giovane resta prima sorpreso poi impaurito, molla la presa e tenta la fuga. L'agente però non intende lasciarlo scappare. Gli taglia la strada e Roberto Di Tata non ha scelta che arrestarsi. Invece di lasciarlo arrestare, e investire in pieno il poliziotto. È a questo punto

che si consuma il dramma. L'agente cade e travolto alza istintivamente le mani per coprirsi la testa. Nella destra ha sempre la pistola. Il giovane fa un volo per cadere dalla parte opposta. E mentre cade viene raggiunto da un colpo partito dall'arma. Ferito alla testa, viene trasportato d'urgenza al S. Spirito. Due ore dopo morirà senza riprendere conoscenza.

Un incidente, una fatalità. Così sostiene la polizia che afferma che di avere a disposizione decine di testimoni che possono confermare la vicenda. Senza contare — continuano alla Squadra Mobile — che il giovane aveva appena compiuto un altro scippo sempre nella zona in via Crescenzo dove aveva strappato a un'altra donna un sacchetto pieno di monili di argento, refurtiva ritrovata nel portapacchi del motorino. E poi nel luglio scorso era uscito dalla galera per furto aggravato. Ed era tossicodipendente. «Tra l'altro ora è andata così, ma non è vero che a rimetterci la pelle altre volte (e Roma ben lo ricorda) sono state le vittime?».

Altri sono i sentimenti che si ritrovano a Primavalle, in via Michele Bonelli, un groviglio di lotti popolari senza numerazione dove Roberto era nato, cresciuto e imparato a scappare. La famiglia non si vergogna di mostrare le proprie lacrime davanti ad estranei. Padre, madre, figli fra fratelli e sorelle. E tutti sono in attesa di tutti riuniti in una stanzetta del minuscolo appartamento al piano ammezzato per sfogare



Roberto Di Tata

gare dolore e disperazione. A tratti gridano, a tratti sussurrano, piangono. Appaltono sfiduciati, intimiditi, la sfiducia e il timore dei diseredati.

«Roberto — racconta una delle sorelle — aveva cominciato a drogarsi è vero, e lo faceva scippi probabilmente per comprare l'eroina. Non siamo riusciti a farlo smettere, ma perché ammazzarlo? Perché non lo hanno riempito di botte? Oppure sparato alle gambe?». Ma è stato un incidente, osiamo ricordare.

«È veramente lei ci crede? — continua senza neanche un briciolo di rabbia nella voce la giovane donna — Lo sa che ufficialmente nessuno ci ha avvertito di quello che era accaduto? Qualcuno ha chiamato mia madre dicendo che Roberto era stato portato in ospedale, e quan-

do è arrivata lo ha trovato morto...». Scoppia in lacrime mentre uno dei fratelli grida: «Gli hanno sparato apposta, lo scriva lo scriva pure: gli hanno sparato apposta...».

Fuori il portoncino una piccola folla di ragazzi e ragazze aspetta chissà cosa. Più lontano, alla fine del viale che dà sulla Boccea, altri ancora si raccontano a vicenda la notizia. Sapevate che Roberto si drogava ed era uno scippatore? «Lo sapevamo tutti, ma non era una buona ragione per ammazzarlo» spiega con calore una ragazza dallo sguardo vivacissimo. «E poi conclude — aveva smesso da quando si era messo con Rossana. Faceva il manovale ora, perché voleva sposarsi».

Maddalena Tulanti

Trasporti, Palombi propone biglietto orario a 1000 lire

Un biglietto orario al prezzo di circa mille lire, valevole dalle 8 alle 14 e dalle 14 fino a sera. La proposta è stata fatta dall'assessore comunale al traffico, il democristiano Massimo Palombi, nel corso di una riunione svoltasi ieri mattina nella quarta commissione consiliare tra maggioranza e opposizione sul problema delle tariffe dei trasporti pubblici. La stessa proposta era stata avanzata, assieme ad altre, dal gruppo consiliare comunista.

e a diminuire la tessera settimanale turistica. Il Pci ha fatto presente che esistono margini di manovra per ridurre alcune tariffe ricorrendo a risparmi di scala o a manovre finanziarie.

I consiglieri comunisti, Rossetti, Panatta, Proietti e Pompili, hanno ribadito la richiesta di diminuire di mille lire, da 22.000 lire a 21.000, la tessera di abbonamento ordinario per l'intera rete, di diminuire la tessera per studenti oltre che di introdurre il biglietto orario.

Palombi ha risposto che il biglietto orario da lui proposto potrebbe entrare in funzione rapidamente perché non si dovrebbe attendere l'installazione sulle vetture di macchinette che segnano l'ora sul biglietto. Molto probabilmente la commissione si riunirà di nuovo venerdì pomeriggio prima della seduta del consiglio comunale.

La riunione di ieri mattina è durata più di due ore e mezza ed ha segnato, dopo le polemiche dei giorni scorsi, un passo in avanti nella vicenda delle tariffe dei trasporti pubblici.

Nel pomeriggio, in via Nicola Zabaglia, l'acqua ha invaso scantinati, appartamenti e seminterrati

Si rompe una tubatura, Testaccio allagato

I vigili del fuoco hanno dovuto soccorrere diverse persone anziane bloccate e sedici bambini della scuola elementare «Elena Bettini» - Ancora ignote le cause dell'incidente - Chiuse le condotte, il quartiere all'asciutto - Forse stamane riprende l'erogazione

Un grosso sifone d'acqua, da 600 centimetri, si è rotto ieri pomeriggio in via Nicola Zabaglia, a Testaccio. Dalla condotta, che alimenta l'intero quartiere e parte dell'Ostiense, è improvvisamente sgorgata l'acqua verso le 17 allagando in pochissimo tempo, come un torrente in piena, tutte le strade intorno. In un batter d'occhio i negozi, i bar e i locali vicini al luogo della rottura sono stati investiti dalla fiumana. L'acqua ha invaso scantinati e appartamenti, seminterrati e locali al piano terreno. I vigili del fuoco arrivati immediatamente (per fortuna la sede operativa è situata a poche centinaia di metri) hanno dovuto soccorrere diverse persone anziane bloccate dentro i locali pieni d'acqua. Sedici bambini della scuola elementare e materna Elena Bettini, in via Galvani, sono stati portati fuori uno ad uno in braccio dai soccorritori. Anche le lezioni dell'istituto professionale «Cattaneo» sono state sospese: gli studenti sono usciti dall'edificio usando passerelle improvvisate. Bloccata l'erogazione di acqua e luce. Il traffico è impazzito in tutta la zona.

Dal momento dello scoppio della tubatura, la centrale dei vigili del fuoco di via Genova è stata tempestata di richieste di soccorso per gli allagamenti di locali. Sembra invece che l'Acqa — secondo la denuncia dei cittadini — abbia tardato a intervenire. Dopo un'ora e mezzo le squadre dell'azienda non erano ancora arrivate nonostante i ripetuti solleciti effettuati soprattutto dai soccorritori. L'Acqa ha provveduto alla chiusura delle condotte d'acqua che alimentano il grande sifone e spera di riparare la falla nel corso della notte.

Le cause dell'incidente non si conoscono: al momento le squadre dei tecnici tentano di proseguire il condotto. È solo quando sarà tutto pulito si potrà vedere cosa è successo alla tubatura. Se tutto va bene, mancherà acqua almeno fino a questa mattina nelle zone direttamente interessate oltre che all'Ostiense e parte di Trastevere. Grossi pericoli si temevano per le caldaie anch'esse allagate, soprattutto per quelle a carbone per precauzione i vigili del fuoco hanno consigliato di spegnerle tutte.

Il traffico, completamente paralizzato, è stato canalizzato per le vie adiacenti ma ha risentito della chiusura di via Ostiense. La zona è stata transennata per facilitare le operazioni di soccorso.

È un ennesimo colpo per la città che da tempo vive in emergenza: circa un mese fa scoppiarono le tubature di gas in via Ostiense; l'altra settimana, un'altra condotta d'acqua ha allagato le vie del quartiere Tiburtino. La nuova emergenza di Testaccio sconvolge di nuovo la vita di una parte di Roma. I commercianti non hanno avuto nemmeno la possibilità di aprire. E i meccanici sotto il Monte dei Cocchi si sono ritrovati in pochi minuti con un ginocchio d'acqua dentro i locali. In via Alessandro Volta, commercianti e cittadini hanno provveduto da soli a sturare i tombini.

Le suore della scuola materna in via Zabaglia erano inviperite: «Abbiamo tutti i locali del centro principale allagati e non possiamo neanche muoverci». Urliano così dall'altro lato del marciapiede, non riescono ad andare né avanti né indietro.

Gianfranco D'Alonzo



Lavori in corso all'Ostiense

Riaperta oggi, dopo la fuga di gas, la corsia centrale di via Ostiense

Verrà oggi riaperta al traffico, ma solo in un senso, la corsia centrale della via Ostiense, chiusa in seguito all'esplosione di gas del mese scorso. La corsia verrà riaperta nel tratto che va in direzione dei mercati generali e della Piramide. Lo ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa l'assessore comunale ai lavori pubblici, Pietro Giubilo. Secondo l'assessore ci vorranno ancora due mesi e mezzo e oltre un miliardo di lire perché la situazione del quartiere ritorni alla normalità. «L'opera di ricostruzione

delle gallerie dei servizi sconvolte dall'esplosione — ha specificato Giubilo — procede molto velocemente ma deve scontare la necessità che le ditte impegnate (Enel, Acea, Sip, Italgas) lavorino una dopo l'altra per evitare che i successivi interventi provochino problemi. «Con la riapertura al traffico della corsia centrale della via Ostiense — ha detto, nel corso della conferenza stampa di ieri mattina, il presidente della undicesima circoscrizione, Alberto Milana — la situazione del quartiere — migliorerà sensibil-

mente, ma resta sempre molto grave. Milana ha ribadito la richiesta che vengano concesse agevolazioni finanziarie alle circa 74 aziende che dal giorno dell'esplosione hanno subito una drastica riduzione delle loro attività con conseguenze molto gravi per l'occupazione. Della grave situazione in cui versano le attività economiche si è discusso ieri mattina nel corso di un incontro tra assessore regionale all'Industria e all'Irrigazione e operatori economici della zona ostiense. Gli operatori hanno chiesto quanto

Dibattito a più voci su un tema antico ma sempre d'attualità «È il nostro bisogno dell'altro»

«La gelosia? Un salutare brivido per le coppie»

Immaginate un locale carino, stile liberty, luci soffuse e tavolini tondi, aggruppate un'ottantina di donne che bevono e chiacchierano tra loro, compilate il quadro con la presenza straordinaria e coinvolgente di un'attrice tutta passione e intelligenza quale Athena Cenci e avrete una prima idea del risultato incredibile di un martedì dedicato al tema difficile e poco nobile della gelosia.

L'inizio è senza mediazioni: «La gelosia è la nostra paura, il nostro bisogno di amore e dell'altro», dice la Cenci; subito una donna ribatte: «Io sono gelosa, ma odio la gelosia altrui» e un coro di voci che si mischiano a spiegare la normalità di questa apparente contraddizione. E ancora la Cenci, o meglio quella che, soffocata dalla gelosia del partner, non ha mai avuto il piacere di provare quell'ansia insensata e dolorosa del possesso che raccontava Proust.

Ma la gelosia è un'arma di fascinazione (Cenci), come quegli uomini che tengono legata la propria donna con le scatenate, e intanto la tradiscono con altre dieci. «No, la gelosia è un crampo, un sudore freddo che ti prende anche se lui non fa nulla, solo perché in un'altra donna si riconoscono qualità che noi non abbiamo e che pensiamo debbano piacere anche a lui. I tempi del discutere azzerrano lo spazio di divi-

sione tra parola per fare concetti e parola per raccontare gli istinti; si parla in una miscela di cervello e passione, con ironia, giocosità, ma anche con durezza, con sofferiti sforzi di capire fino in fondo, fino a dove può far male.

«Bisogna amare anche le cose che l'altra ama, non voglio un uomo che divenga prigioniero, perché non potrebbe più darmi niente di positivo», dice l'ex liberataria, aspirante gelosa, stanca di essere comprensiva sempre, mentre l'altro ne approfitta. E un'altra, del collettivo Artemisia, ricorda che è possibile amare anche più persone contemporaneamente, mentre la risposta di una gelosa non tarda ad arrivare: «È solo una fase di potere, che prima o poi deve finire, o uno del tre paga sicuramente per tutti, la gelosia è anche uno strumento che noi usiamo per dare emozioni al rapporto di coppia, è una prova della nostra insicurezza, ma anche della paura di un amore "normale", dove tutto fila liscio», aggiunge la Cenci. E questa affermazione, forse caduta senza troppa attenzione tra la montagna di emozioni e idee che in quella sala giravano, ci apre un piccolo squarcio di verità.

In tutta la discussione, infatti, ciò che meno è uscito fuori è proprio quella dimensione del pericolo di essere lasciate che è uno dei presupposti della gelosia. Intendiamo, questa paura c'è ed è fortissima, irraggiungibile, dolorosa, ma sembra quasi prescindere dall'altro, da ciò che esso realmente è per noi. Le donne, più brave e intelligenti dei maschi (ancora una volta), hanno capito che anche la gelosia può essere un percorso di riconoscimento di sé, un modo per capire meglio il nostro io più profondo, per distinguere tra paure ancestrali di abbandono e onnipotenza di possesso integrale che nascono dalla coscienza che l'ideale dell'amore «per sempre» non è un'illusione, ma è un traguardo da raggiungere tramontato.

È questo che ci rende più fragili di un tempo, spesso anche più insicure. Ma riconoscerlo e farci i conti da parte di quelle stesse donne che, negli anni passati, gridavano «io sono mia» contro il potere maschile, non è un passo indietro. Al contrario è un modo per imparare ad accettarci, per cambiare ancora. Se fa serata ha dimostrato che siamo tutte «gelose aspiranti libertarie», ha anche riconosciuto che non siamo più donne che vivono attraverso gli uomini, né attraverso l'amore.

Alla fine uomini e amore sembravano entità così poco; c'era invece la gelosia, come dimensione in sé, meccanismo complicato, doloroso e affascinante, specchio della nostra paura di vivere e della insopprimibile voglia di felicità.

Maria Giordano

SE LA METRO COSTA DI PIU'

FATTORI & MONTANI SpA
Via Po, 50 tel. 859009
P.zza Pio XI, 62 tel. 6237041

LA NUOVA METRO COSTA DI MENO

L. 6.980.000* senza fermate...
oppure **L. 255.000** al mese senza anticipo e senza ipoteca
*Prezzo "chiavi in mano"

METRO SPECIAL 1000 • 145 km/h • 21,3 km. con un litro a 90 km/h